
ARMIDA

Dramma per musica.

testi di

Giovanni Federico
Schmidt

musiche di

Gioachino Rossini

Prima esecuzione: 11 novembre 1817, Napoli.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 208, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2010.

Ultimo aggiornamento: 12/12/2015.

PERSONAGGI

GOFFREDO **T**ENORE

RINALDO **T**ENORE

IDRAOTE **B**ASSO

ARMIDA **S**OPRANO

GERNANDO **T**ENORE

EUSTAZIO **T**ENORE

UBALDO **T**ENORE

CARLO **T**ENORE

ASTAROTTE **B**ASSO

Cori e comparse:

Paladini, Guerrieri, Soldati franchi, Damasceni seguaci d'Armida, Demoni, Larve.

Avvertimento all'esecuzione del 1836, Milano

Nel riprodurre quest'opera che il celebre maestro scrisse pe 'l regio teatro S. Carlo di Napoli nel 1817, volle l'appalto che fosse riprodotta nella sua originalità, comunque vi abbiano alcuni pezzi sentiti in altre opere. Ciò volle che fosse fatto perché difficile l'innestarvi de' pezzi, che, se non vincessero, uguagliassero almeno le bellezze dell'originale, e perché il genio di Rossini vuol essere in ogni maniera rispettato.

ATTO PRIMO

[Sinfonia]

Scena prima

Campo di battaglia.

In distanza la città di Gerusalemme.

Le trombe annunziano la presenza del supremo duce, ed i Franchi, uscendo dalle loro rispettive tende, si schierano, facendogli i militari onori. Comparisce Goffredo dalla sua tenda, accompagnato da un numero di Paladini primari.

[N. 1 - Introduzione]

CORO DI PALADINI

Lieto, ridente ~ oltre l'usato
in oriente ~ si mostra il dì.
Forse la gloria, ~ di pace allato,
la tua vittoria ~ previen così.

GOFFREDO

Ah! No: sia questo ~ di tregua il giorno:
dover funesto ~ si compirà.
Arditi, all'ire, ~ farem ritorno:
per or l'ardire ~ ceda a pietà.

CORO DI PALADINI

Arditi, all'ire ~ farem ritorno:
per or l'ardire ~ ceda a pietà.

Recitativo

GOFFREDO

Sì, guerrieri, fian sacre
all'estinto Dudon le nostre cure,
funebre pompa all'onorata salma
oggi la tomba dia. Laudi, sospiri
e tributo di pianto
abbia l'eroe, che sul finir di vita
il sentier di virtude agli altri addita.

Scena seconda

Eustazio, e i precedenti.

[N. 2 - Coro di paladini]

EUSTAZIO

Germano, a te richiede
donna real, piangente,
or di venirti al piede
aita ad implorar.

GOFFREDO Venga. Maggior conforto
che in sollevare un core
assorto ~ nel dolore,
alma non può trovar.

(Eustazio parte)

CORO Suol di virtude in porto
l'esempio tuo, signore,
ogni anima guidar.

Scena terza

*Preceduta e seguita da Guerrieri, fra' quali Eustazio, comparisce
Armida sopra un cocchio, accompagnata da Idraote sotto spoglie di
privato, e da seguito di Damasceni e Donzelle.*

CORO GENERALE

Quell'astro mattutino,
forier dei rai del giorno,
di tanta luce adorno
non si mostrò finor.
Del volto peregrino
l'angelica possanza
ogni splendore avanza,
offusca ogni splendor.

(Armida scende, e guidata da Eustazio, si presenta a Goffredo)

Recitativo

ARMIDA Signor, tanto il tuo nome ovunque suona,
che fino a' tuoi nemici
avvien che desti in petto
sensi di meraviglia e di rispetto.
Del trono di Damasco in me l'erede
(la cui sventura eccede
ogni più ria sventura) io ti presento.
Il barbaro Idraote,
di sangue a me congiunto, il serto avito
non sol pensa involarmi,
che insidia i giorni miei.
Se magnanimo sei, che tal ti credo,
quanto sei valoroso,
da te sperar mi giova il mio riposo.

GOFFREDO Principessa gentil, che far poss'io?
Parla.

ARMIDA La tua pietade
io reclamo. Fra tanti,
che qui ti fan corona, eccelsi eroi,
la desolata Armida
dieci eletti campioni a te richiede.
Questi a ripormi in sede
bastanti son. Fedele il popol mio
attende solo chi l'inciti all'armi;
e se avvien ch'io mi mostri di Damasco
con tai prodi alle mura,
duce, la mia fortuna è appien sicura.

(aspettando con finta umiltà la risposta di Goffredo)

IDRAOTE (Che dirà?)

EUSTAZIO (Quella voce, i mesti accenti
penetran l'alma mia.)

GOFFREDO (dopo aver pensato)
Reina, senti.

In servizio del cielo,
sangue e sudor da noi si spande. Rieda
in libertà Sionne, su quel monte
di nostra fede ondeggi
il venerato segno,
e poi si pensi al tuo perduto regno.

(Armida mostra di piangere, Idraote freme, Eustazio ed un numero di paladini danno segno di rammarico)

[N. 3 - Quartetto]

ARMIDA Sventurata! Or che mi resta
se pietà non trovo in te?
Della morte, più funesta
è la vita omai per me.

GOFFREDO Calma il duolo; per te spenta
la speranza ancor non è.
La promessa mia rammenta:
prendi in pegno la mia fé.

IDRAOTE (Non tradirmi amica speme;
non stancarti, o mio furor.)

EUSTAZIO E CORO (Non ha core chi non geme
al suo pianto, al suo dolor.)

ARMIDA (Per me ognun sospira e geme
preda omai d'un folle amor.)
(a Idraote)

Vieni.

EUSTAZIO Dove?

ARMIDA Ove mi guida
il rigor d'avversa stella.

Insieme

ARMIDA

Per me propizio il fato
rallenta il suo rigore.
Ah, sì, questo mio core
comincia a respirar.

TUTTI GLI ALTRI
(fuorché Goffredo)

Per te propizio il fato
rallenta il suo rigore.
Armida il tuo bel core
cominci a respirar.

GOFFREDO

(Un moto inusitato,
un gelido timore,
presagio di dolore,
mi sento in sen destar.)

Recitativo

GOFFREDO Cedei, guerrieri è ver; però vogl'io
che dalla vostra schiera
si elegga un successor del duce spento.
Ei scelga a suo talento
fra voi dieci campioni. Il chiesto dono
sappia ciascun che si concede a lei
da' vostri sì, non da' consigli miei.

(Goffredo parte con séguito di guerrieri, e le schiere si ritirano. Frattanto un numero di paladini va con Eustazio in disparte, e parlano alquanto fra loro)

Scena quarta

Eustazio, Armida, Idraote, Paladini, Gernando.

EUSTAZIO Opportuna è la scelta:
successor di Dudon Rinaldo sia.

GERNANDO (Rinaldo!... Il vero ascolto?... Oh rabbia!)

ARMIDA (Oh nome,
caro nome e fatal!)

IDRAOTE (sottovoce ad Armida) Questi è l'oggetto
in cui, prima d'ogni altro, oggi vorrei,
per antico desio,
sbramar lo sdegno.

ARMIDA (Questi è l'idol mio.)

EUSTAZIO Real donzella, il campo
a te per or serva d'asilo. Accinto
ad obbedirti fia ciascuno.

ARMIDA (Ho vinto.)

(accompagnata da Eustazio, Armida entra in una delle principali tende con Idraote e col séguito dei damasceni)

EUSTAZIO Compagni, al suono di festose grida,
si proclamano Rinaldo.

Scena quinta

Gernando solo.

Oh sorte infida!
Come! A Dudon costui succede? Il grado,
che vanto a me recar potea, fia suo?...
Ti scuoti alfin Gernando;
un italo garzon soffrir potrai
che tanto a te sovrasti?... Ah! Non sia mai.

[N. 4 - Aria]

Non soffrirò l'offesa,
per questa spada il giuro:
alma di gloria accesa
l'ire frenar non sa.
E questi son gli allori
dovuti a' miei sudori?
Ahi quale, avverso il fato,
cruda mercé mi dà!

VOCI
(in distanza)

Viva Rinaldo!...

GERNANDO

Oh affanno!
Decisa è la mia sorte.

Insieme

VOCI
(in distanza)

L'eroe ch'egual non ha!

GERNANDO

Oh duol ch'egual non ha!

GERNANDO

Fiero destin tiranno!

ALTRE VOCI
(in distanza)

Viva Rinaldo, il forte,
splendor di nostra età.

GERNANDO

Ah! Tutti v'unite
miei sdegni in quest'alma,
che, priva di speme,
la calma ~ perde'.
Miei sdegni, venite:
vi bramo con me.

(parte)

Scena sesta

Idraote, e Armida.

Recitativo

IDRAOTE Sorte ci arride. Ove celata stassi
la fida schiera, i passi
a diriger t'affretta.
Dell'Asia la vendetta, a che non posso
compiere appien!

ARMIDA Fra lacci,
dieci non sol, ma cento
fia che portino il pié. Nutre ciascuno,
di Goffredo a dispetto,
nell'anelante petto
di seguirmi il desir.

IDRAOTE Ma di Rinaldo...

ARMIDA Ah!

IDRAOTE Sospiri! Perché?

ARMIDA Facil ti credi
quell'anima domar?

IDRAOTE La miglior preda
fia che manchi a Idraote?

ARMIDA Eccolo... (Oh come
mi balza il cor!) Deh vanne... (Ove son io!)
Spera... chi sa?...

IDRAOTE Figlia diletta, addio.
(parte dal campo)

Scena settima

Rinaldo, e Armida.

RINALDO Principessa, sei tu! Nel rivederti
qual gioia provo... e qual affanno insieme!
I tuoi disastri intesi, e il cor ne geme.
Ah! perché mai non cadde
Sionne ancor! Forse al rapito soglio
d'appianarti la strada
saria l'onor concesso a questa spada.
Ma sdegnosa mi guardi, e non rispondi?

- ARMIDA** Nello stato in cui sono,
opre, non vani detti, a me fan d'uopo.
Oh quanto è mai diverso
dal tuo questo mio cor! Barbari noi
chiama la vostra Europa;
ma barbaro non è colui che vita
può dare a un infelice, e non l'aita?
- RINALDO** Senti: l'altrui favore
dice mi vuol di prode schiera... Vedi,
colpa non ho se fra seguaci tuoi...
- ARMIDA** Taci... non proseguir; schernirmi vuoi?
- RINALDO** Io schernirti? T'inganni
dal dì che ti mirai,
rispetto e... (Quasi amor dicea.) serbai.
(Ah purtroppo l'adoro!)
- ARMIDA** Va', spietato!
- RINALDO** Di che m'accusi?
- ARMIDA** Fingi
non comprender miei detti? O ti scordasti
quando in ermo sentiero
smarrito cavaliere, e in qual momento?...
- RINALDO** Tutto, non dubitar, tutto rammento.
Tua magica possanza
sottrasse i giorni miei
de' nemici al furor. Grata quest'alma
costante la memoria
ognor ne serberà.
- ARMIDA** Ma in cupo oblio
riponesti però l'affetto mio.
Sì, d'Armida l'affetto,
che la sua debolezza
ti fe' palese; E qual mai frutto ottenni?
Un marcato disprezzo,
un crudele abbandon!...
- RINALDO** Cessa, deh! Cessa
di trafiggermi, Armida.
Se da te volsi il piè, bellica tromba
al campo m'invitò, bellico ardore,
desio di gloria.
- ARMIDA** E me qui trasse amore.

[N. 5 - Duetto]

RINALDO Amor... (Possente nome!
Come risuoni, oh come
su quel soave labbro
nel mio dolente cor!)

ARMIDA Sì, amor... se un'alma fiera
ti diè natura in sorte,
recami pur la morte,
e in me fia spento amor.

RINALDO Armida... (Oh ciel!)

ARMIDA Che vuoi?

RINALDO Chiede il destin...

ARMIDA Che mai?

RINALDO Ch'io fugga i tuoi bei rai:
dover me 'l comandò.

ARMIDA Fuggirmi!... Eppur gli eroi
sovente amor piagò.

Insieme

RINALDO (Vacilla a quegli accenti,
manca la mia costanza
misero! Più speranza
di libertà non ho.)

ARMIDA (Vacilla a questi accenti,
manca la sua costanza
la dolce mia speranza
perduta ancor non ho.)

RINALDO Ah? Non poss'io resistere...
sì, t'amerò costante.

ARMIDA Oh inaspettato ~ giubilo!
Oh fortunato ~ istante!

Insieme

RINALDO Cara, per te quest'anima
prova soavi palpiti,
ch'esprimere non so.

ARMIDA Caro, per te quest'anima
prova soavi palpiti,
ch'esprimere non so.

(partono)

Scena ottava

Gernando, alcuni Paladini.

Recitativo

GERNANDO (accennando Rinaldo che va con Armida)

Ecco il guerriero, il duce,
il primier degli eroi,
quel Rinaldo a ragion scelto da voi.
Oh quanti, oh quanti allori
mieter per lui dovrete!
L'invincibil suo brando
di gloria al tempio già sospeso io miro.
Eccovi di sue gesta un chiaro segno:
vincitor di donzelle, eroe ben degno!

CORO Non proseguir; rispetta;
signor, la sua virtù.

GERNANDO Virtù! S'inganna
chi trovarla in lui spera.
Virtù in Rinaldo!

Scena nona

Rinaldo, e i precedenti.

RINALDO (mentre traversa il campo)
(Il nome mio!)

GERNANDO Costui
di che mai può vantarsi?
Osa forse agguagliarsi a chi si pregia
d'ampio dominio e popoli soggetti?
Oh! L'eroe si rispetti,
ch'altro non ha che sterile retaggio
d'avi e scettri remoti.
Bella, grande è la scelta
che in lui faceste; ei meritava il dono
d'esservi duce, inver; lieto ne sono.

RINALDO (Indegno!)

GERNANDO E l'accettò? Folle! Ah, tant'osa
signor d'indegno stato,
signor, che nella serva Italia è nato!

RINALDO (Io fremo.)

GERNANDO E non pensaste
che l'ombra di Dudone,
mentre in questo superbo i lumi gira,
freme lassù nel ciel di nobil ira?

CORO Prode è Rinaldo.

GERNANDO Stolta
temerità, furore,
non già valor guerriero
in lui chi mai non vede?

RINALDO (avanzandosi)
Ah menzognero!

[N. 6 - Finale primo]

Se pari agli accenti
hai l'anima audace,
t'accingi mendace,
quel brando a impugnar.
(snuda la spada)

GERNANDO Ch'io tema il tuo sdegno?
Indegno ~ t'inganni.
Son pronti a' tuoi danni
la destra e l'acciar.
(fa lo stesso)

Scena decima

Paladini e Guerrieri d'ogni rango. Armida. I precedenti.

CORO Fermate...

RINALDO Sgombrate...

ARMIDA (Rinaldo in periglio!...)

ARMIDA E CORO Ah! Prodi, cessate...

GERNANDO E Non odo consiglio.
RINALDO Invan l'ira mia
si tenta frenar.

(i due paladini si azzuffano; Rinaldo incalza Gerando dietro alle tende)

Scena undicesima

I precedenti, fuorché Gerando.

RINALDO Muori...
(di dentro)

CORO Oh colpo!
(tutti verso la parte dove sono andati i due combattenti)

ARMIDA (andando incontro a Rinaldo)
Che facesti?

RINALDO Quell'indegno è già punito:
(retrocedendo)
di Rinaldo fu schernito,
vendicato fu l'onor.

CORO Oh sventura! Crudo scempio!
Qual esempio ~ di terror!

ARMIDA Che terribile momento!
Ah! M'opprime il mio dolor!

CORO Sappia il duce il caso orrendo.
(partono tutti, fuorché Rinaldo e Armida)

Scena dodicesima

Armida, e Rinaldo.

ARMIDA Ah! Paventa...

RINALDO Qui l'attendo.

ARMIDA Va', t'ascondi al suo rigor
deh! Se cara a te son io,
non espor sì bella vita.

RINALDO Se non cedo al tuo desio,
il dover a ciò m'invita.

ARMIDA Come, oh dio, mi trema il cor!

RINALDO Idol mio, serena il cor!

Scena tredicesima

Paladini amici di Gernando, Paladini amici di Rinaldo circondando Goffredo, Guerrieri, Damasceni, Donzelle, e i precedenti.

CORO I° Vieni, o duce, punisci l'errore.

ARMIDA (a Rinaldo) Ah, mio ben...

GOFFREDO Giusto ciel, che ascoltai.

CORO II° Di Rinaldo fu leso l'onore.

Insieme

| | |
|--|---|
| <p style="text-align: center;">CORO I°</p> <p style="text-align: center;">CORO II°</p> | <p>Furibondo ei l'acciaro impugnò.</p> <p>Provocato ei l'acciaro impugnò.</p> |
| <p>GOFFREDO</p> | <p>Dove mai quest'iniquo s'aggira?</p> |
| <p>RINALDO</p> | <p>Tal non sono. Rinaldo rimira.</p> |
| <p>GOFFREDO</p> | <p>Empio! Trema.</p> |
| <p>RINALDO</p> | <p>Delitti non ho.</p> |
| <p>ARMIDA</p> | <p>(Non tradirmi speranza fallace.)</p> |
| <p>CORO GENERALE</p> | <p>La discordia coll'orrida face vasto incendio nel campo arrecò.</p> |
| <p>GOFFREDO</p> | <p>Porgi a' lacci, ad esempio dei rei, quella destra furente ed infida.</p> |
| <p>RINALDO</p> | <p>Questa mano alle palme, a' trofei, non a' lacci finor s'avvezzò.</p> |
| <p>ARMIDA (sottovoce a Rinaldo)</p> | <p>Vanne: i passi precedi d'Armida; a momenti seguirti saprò.</p> |
| <p>TUTTI (fuorché Armida e Rinaldo)</p> | <p>Un astro di sangue dall'etra s'affaccia: ogni alma già langue l'agghiaccia ~ il dolor. Caligin d'intorno intorbida il giorno, e al campo minaccia affanni, terror.</p> |
| <p>LE DONNE</p> | <p>E affanni minaccia spavento e terror.</p> |
| | <p>RINALDO</p> <p>(M'invita la sorte, s'afferri il suo crine. Possenti, divine ritorte ~ d'amor, in voi solo affida la speme il mio cor.) (parte)</p> |

ARMIDA

(Amica la sorte
mi porge il suo crine.
Possenti, divine
ritorte ~ d'amor,
Armida ~ vi affida
la speme del cor.)

ATTO SECONDO

Scena prima

Orrida selva.

Frammezzo ad alcune piante vedesi il mare.

Astarotte e Coro di Demoni, sorgendo di sotto terra.

[N. 7 - Coro di furie]

CORO
tutto
Alla voce d'Armida possente
Acheronte varcammo e Cocito.
Questo muto ed inospite lito
per nostr'opra animar si dovrà.

ASTAROTTE E CORO
I°
Su, consorti, qui fermisi il piede,
qui spegnete ~ le orribili tede:
deponete ~ il vipereo flagello;
tanto impone chi legge ne dà.

CORO
tutto
Al prodigio ~ d'Armida novello
tutto ligio ~ l'inferno sarà.
I°
D'Idraote ~ la regia nipote
suol dell'ombre frenare il muggito.

II°
Han possanza sue magiche note
d'addoppiar l'ululato, il ruggito,
dove meta il dolore non ha.

tutto
Questo muto ed inospite lito
per nostr'opra animar si dovrà.

Recitativo

ASTAROTTE Sovrumano potere,
numi del tetro abisso, or qui ci chiama.
D'ogn'intorno la fama
il nome spande di Rinaldo, il primo
fra temuti campioni
di colui che sugli astri,
per nostra pena eterna,
il tutto a suo piacer move e governa.
Pur d'amoroso laccio il guerrier forte
preda rimase; Armida osò rapirgli
senno, onor, libertà, per far che manchi
degli aborriti Franchi
il maggior brando al capitano supremo,
e per toglier Sionne al fato estremo.

Continua nella pagina seguente.

ASTAROTTE Il secondarla, o numi,
non fia lieve per noi? Nell'opre nostre
il re dell'ombre affida;
per noi tremi Goffredo, esulti Armida.

[N. 8 - Coro]

CORO

Di ferro e fiamme cinti,
contra il celeste impero,
là nel superno tetto
sai che pugnammo un dì.
È ver, cademmo vinti,
ma del valor primiero
non anco a noi nel petto
il germe inaridì.

(comparisce dall'alto una nube)

Recitativo

ASTAROTTE Ebben, l'istante è giunto
da por in opra e possa e ardir. Mirate,
s'appressa Armida. Ascoso,
di sua magica verga ognun di voi
al sibilo sia presto;
del nostro maggior nume il cenno è questo.

(spariscono)

Scena seconda

Giunta a terra, la nube si dilegua, e presenta un carro tirato da due draghi, su cui Rinaldo e Armida, la quale converte il carro in un seggio di fiori. I draghi spariscono. Rinaldo è quasi fuori di sé dalla sorpresa.

[N. 9 - Duetto]

| | |
|------------------|-----------------------------------|
| RINALDO | Dove son io? |
| ARMIDA | Al fianco mio. |
| RINALDO | Oh me beato! |
| ARMIDA | Mio bel tesor! |
| RINALDO | Se tuo mi chiami... |
| ARMIDA | Caro se m'ami... |
| ARMIDA E RINALDO | Sfido del fato tutto il rigor. |

Recitativo

ARMIDA Mio ben, questa che premi
della fortuna è l'isola nomata,
sol nota a me. Qui si deponga omai
ogni nostro rancore,
e qui tutto respiri e pace e amore.
Brama di rivederti,
speme di possederti, all'altrui voglie
ceder mi fe', non già crudel desio.
Finsi col franco duce
mio malgrado, e il tuo brando
le catene troncando
a' miei seguaci amanti,
d'Idraote e di me punì la trama.

RINALDO Vedi il mio cor se t'ama:
tutto vada in oblio; solo Idraote
io colpevol estimo. Or non si pensi
che al nostro mutuo amor... Ma prigioniero
perché guidarmi in orrida foresta?

[N. 10 - Finale secondo]

ARMIDA No, d'amor la reggia è questa,
ecco il centro del piacer.

*Al cenno d'Armida la scena si cangia nell'interno d'un magnifico palazzo.
Larve in sembianze di Geni, di Ninfe, d'Amorini e di Piaceri formano vari
gruppi.*

CORO Sì, d'amor la reggia è questa,
questo è il centro del piacer.

Insieme

ARMIDA (A quell'alma tal portento
sembra un sogno lusinghier.
A sì strano e lieto evento
si confonde il suo pensier.)

RINALDO (A quest'alma tal portento
sembra un sogno lusinghier.
A sì strano e lieto evento
si confonde il mio pensier.)

**ARMIDA, RINALDO E
CORO** Sì, d'amor la reggia è questa,
questo è il centro del piacer.

ALCUNE NINFE
Canzoni amorose,
carole festose,
seguàci d'amor.

TUTTE LE NINFE
Canzoni amorose,
carole festose
cantiamo, formiamo,
seguàci d'amor.

(Armida, onde estinguere nel cuor di Rinaldo ogni avanzo d'ardore di gloria, per vieppiù destarvi quello dell'amore, fa comparire una larva sotto le sembianze di giovine guerriero, circondato da più leggiadre ninfe, le quali a gara si accingono a sedurlo. Egli vuole schermirsi da' loro vezzi; ma la voluttà, impossessandosi a grado a grado di lui, fa che finalmente si lasci togliere le sue guerriere insegne, sostituendo ad esse il serto e le ghirlande di fiori)

ARMIDA

D'amore al dolce impero
natura ognor soggiace.
Dov'è quell'anima audace
che non apprezzi amor?
Chi misero non sente
la fiamma sua possente,
di smalto ha il core in petto,
o mai non ebbe cor.

CORO
Dov'è quell'anima audace
che non apprezzi amor?

ARMIDA

Gli augei tra fronde e fronde
spiegan amor col canto;
aman perfin dell'onde
i muti abitor.
Aman le crude belve
là tra le ircane selve,
son per amor feconde
le stesse piante ancor.

CORO
Dov'è quell'anima audace
che non apprezzi amor?

ARMIDA

La fresca età se n' fugge,
è la beltade un lampo,
ché l'una e l'altra strugge
il tempo vorator.
Dunque godete, amanti,
de' vostri lieti istanti,
or che vi ride in volto
di giovinezza il fior.

CORO

Ah! Sì godete, amanti,
de' vostri lieti istanti,
or che vi ride in volto
di giovinezza il fior.
Tutto spira d'Armida all'aspetto
pace, amore, diletto ~ amistà.
Tutto al regno d'Armida è soggetto,
tutto cede ove impera beltà.

[Ballo]

ATTO TERZO

Scena prima

Giardino incantato, in cui mostrasi in tutto il suo aspetto la semplice natura. Piante abbondanti di frutta, siepi e cespugli pieni di ogni sorta di fiori, acque correnti, altre stagnanti sulle quali veggonsi in moto diversi augelli; altri augelli di vivaci colori svolazzano d'albero in albero; da un lato alcune spelonche coperte di muschio, il prospetto è limitato da amene colline e valli ombrose adiacenti.

Ubaldo, e Carlo.

[N. 11 - Duetto]

UBALDO Come l'aurette placide
spiran tra l'erbe e i fiori!

CARLO Par che d'amor favellino
lieti gli augei canori
a noi d'intorno.

UBALDO E l'eco che risponde...

CARLO E il mormorio dell'onda...

UBALDO E CARLO Tutto a noi par che dica:
sacro a natura amica
ecco il soggiorno.

UBALDO E CARLO

Ma no: d'orribil arte
questi gl'inganni sono;
dell'empio Averno è dono
ciò che natura appar.
Qui l'atro crine anguigero
scuoton le fiere eumenidi,
che di velen mortifero
van l'aure ad infettar.

Recitativo

UBALDO Oh quanto, amico, d'Ascalona al saggio
tenuti siam! Lungo tragitto parve
a noi breve cammino.
Fu soccorso divino
quest'aurea verga e questo scritto.

- CARLO In fuga
 il serpente custode ed ogni fera,
 che ci contese il passo,
 volger vedemmo. A compier ora ci resta
 il desiato fin di nostra impresa.
- UBALDO Qui (lo scritto il palesa)
 vedrem Rinaldo a un folle amore in preda.
- CARLO Ah! Voglia il ciel ch'ei ceda
 agl'inviti d'onor.
- UBALDO Solingo è il loco.
- CARLO T'inganni. A noi se n' viene
 stuol di ninfe leggiadre. Odi contento...
 (lenta armonia, che a grado a grado s'avvicina e rinforza)
- UBALDO Di fermezza e d'ardir quest'è il momento.

Scena seconda

*Larve in sembianza di Ninfe, cantando e danzando.
 I precedenti.*

[N. 12 - Coro di ninfe]

- CORO
 tutto Qui tutto è calma,
 delizia, amor:
 qui trova un'alma
 scampo al dolor.
- I° Qui l'atre sfere
 non han potere,
 l'avverso fato
 non ha vigor.
- II° Questo è il beato
 d'amor soggiorno:
 l'età dell'oro
 qui fe' ritorno:
 oh fortunato
 chi vanta un cor!
- tutto Qui tutto è calma,
 delizia, amor:
 qui trova un'alma
 scampo al dolor.

Recitativo

- UBALDO Fuggite infernei mostri; ite onde usciste.
 (scuotendo la verga d'oro, le larve spariscono)

Scena terza

Carlo, e Ubaldo.

CARLO Nuovo portento!

UBALDO Ah! Possa
sgombrar così dal core
del misero Rinaldo un folle amore.

CARLO Lo spero. Il ciel compirà l'opra.

UBALDO Oh quanto
fia caro a guelfo del nipote amato
il ritorno bramato!

CARLO Al campo tutto,
allo stesso Goffredo,
che punirlo volea, ch'or gli perdona,
fia gioia il riveder cotanto eroe...

UBALDO Taci... Se non m'inganno,
da quel sentiero lento calpestio
parmi sentir.

CARLO Sì...

UBALDO Oh sorte!
Vedilo.

CARLO È desso... Oh noi felici!

UBALDO E seco
vien colei che lo asconde
prigioniero avvilito in queste sponde.

CARLO S'incontri...

UBALDO No. Per or meco ti cela
colà fra quelle piante.

CARLO Ma di mostrarti a lui...

UBALDO Non è l'istante.

(si nascondono in una boscaglia)

Scena quarta

Armida, e Rinaldo, tenendosi per mano.

[N. 13 - Duetto]

ARMIDA E RINALDO

Soavi catene,
se amore v'ordì,
per sempre al mio bene
mi unite così.

Recitativo

ARMIDA O mio Rinaldo, ammira
quest'ameno soggiorno. Or, Benché ardente
Sirio si mostri in ciel, per opra mia
la fiorita stagione
e il pomifero autunno
si porgono le destre
in questo fortunato asil campestre.

RINALDO Tutto mi fa beato,
ma più di tutto Armida,
purch'io viva sicuro
di sua costanza...

ARMIDA E che dubiteresti...

RINALDO Così rara beltà, che far potria
un monarca felice...
real donzella... lungi,
per mia cagion, dal regno suo natio...

ARMIDA Sul tuo cor non ho regno, e tu sul mio?
E ciò non basta? Amor me vinse.

RINALDO E seco
Armida, gareggiasti
quando co' vaghi rai m'imprigionasti.

ARMIDA Resta, mio ben. Degg'io per poch'istanti
lungi da te...

RINALDO Come!...

ARMIDA Non lieve cura
mi chiama altrove. Addio.
In breve al fianco tuo mi rivedrai.
(parte)

Scena quinta

Rinaldo.

Lo splendor di quei rai
se un sol istante io perdo,
parmi perder la pace...
Ma qual altro splendor m'abbaglia il ciglio!...
Armi son quelle... ed armi franche!... A stento
a' propri sguardi io credo...

Scena sesta

Ubaldo, Carlo, Rinaldo.

- UBALDO** Amico, inoltra il piè.
(a Carlo)
- RINALDO** Cielo! Chi vedo!
- UBALDO** Avvilto guerrier, schiavo d'amore,
Ubaldo e Carlo in noi rimira. Osserva
qual ci veste le membra
onorevole incarco. E mentre il ferro
noi cinge, e mentre il brando
ci pende al fianco, adorno
veder dobbiam di rose, e in bianchi lini
il più forte tra i Franchi e tra i Latini?
- RINALDO** (Oh rimprovero amaro!)
- CARLO** Il campo tutto
impaziente aspira
a innalzar di Sion sull'alte mura
l'augusto suo vessillo.
Desta di tromba squillo
ogni soldato, anche il men forte; e solo
Rinaldo, il pro' Rinaldo,
l'indomito guerriero,
sconosciuto se n' vive e prigioniero?
- RINALDO** Deh! Amici... è ver, son io... sono infelice
ma voi come qui tratti,
se questo ermo sentier...
- UBALDO** Virtù celeste,
non arte stigia, a noi servì di guida.
- CARLO** Ceda l'iniqua Armida
al poter di quel dio che al tutto impera.
- RINALDO** Armida!... Ella è il mio ben...

CARLO Sogni?

UBALDO Deliri?

In questo scudo espresso
mira di tua viltà tutto l'eccesso.
(scopre lo scudo adamantino)

[N. 14 - Terzetto]

RINALDO In quale aspetto imbelle
io mi ravviso, oh stelle!...
Qual di viltade oggetto!...
Oh immenso mio rossor!
(quasi fuori di sé)

CARLO (Langue.)

UBALDO (Sospira.)

CARLO (Geme.)

UBALDO E CARLO (Sente d'onor già i moti.
Oh nume! I nostri voti
secondi il tuo favor.)

UBALDO (a Rinaldo)
Vedi qual reo governo
di te fa un empio affetto.

CARLO S'hai cor bastante in petto
resisti a tant'orror.

RINALDO (seguitando a guardarsi nello scudo)
Qual di viltade oggetto!...
Oh immenso mio rossor!

CARLO Il tuo dover ti chiama.

UBALDO Gloria a pugnar t'invita.

UBALDO E CARLO La tromba della fama
ridesti il tuo valor.

RINALDO Cessate... ohimè! Cessate...
che barbaro tormento!
Io vile?... No: rammento
che son Rinaldo ancor.
(si squarcia, e getta ogni fregio di mollezza)

UBALDO E CARLO Or sì che in te ritrovo
l'eroe qual fosti ognor.

RINALDO (Ah! Qual contrasto io provo
di duol, di gloria e amor!)

UBALDO E CARLO Vieni.

RINALDO Vi seguo... (Oh dio!
Lasciarla mai poss'io!)

CARLO A che t'arresti?

RINALDO Armida!
Per te mi manca il cor...

UBALDO E CARLO Severa omai ti sgrida
la voce dell'onor.
(breve pausa)

RINALDO Unitevi a gara
virtude, valore,
per vincere amore
che affanno mi dà.
(alza gli occhi al cielo in atto d'implorarlo)
Ma un raggio improvviso
quest'alma rischiara...
Ah! Sì, ti ravviso,
celeste bontà.

UBALDO E CARLO Splendor degli eroi,
t'invola con noi;
del ciel si dichiara
per te la pietà.
(partono)

Scena settima

Armida frettolosa e sbigottita.

Recitativo

Dov'è?... Dove si cela?... Eppure poc'anzi
qui lo lasciai... son fuor di me! Se n' giace
là sulla soglia il fier custode estinto...
Oh stelle! Il mio poter fia dunque vinto?
Vadasi... Ma che vedo!...
Due guerrier di Goffredo!... Ohimè! Rinaldo
segue i lor passi... Férmati... L'affanno
mi tronca i detti... Senti...
perfido! Non m'ascolta... Ebben d'Averno
la possanza s'invochi. Furie, udite:
(scuote la verga magica)
per la tremenda Dite, a me si guidi
quel traditor.
(pausa)
Ma voce non risponde
dalle infernali sponde.
Ohimè!... Fatal momento!
Che fo?... Seguiam l'infido... oh fier tormento!
(parte)

Scena ottava

*Esterno del palazzo d'Armida.
Ubaldo, Carlo, Rinaldo.*

UBALDO Sia lode al ciel! Da quelle inique mura
uscimmo alfin.

CARLO Breve cammin ci resta;
vadasi al palischermo.

RINALDO Amici, ah voi,
per pietà rinfrancate
questo debole cor. Solo non basta
me stesso a superar.

CARLO Veloce al lido,
vieni, volgasi il piè.

ARMIDA T'arresta, infido!
(da lontano)

RINALDO È dessa... oh dio!... L'udiste?

CARLO Di coraggio,
amico, armar ti déi.

RINALDO Ohimè!

UBALDO Ti giovi l'ascoltar costei:
se resisti a' suoi vezzi,
alle lagrime sue,
il più grande a ragion sei degli eroi.

Scena nona

Armida frettolosa, i precedenti.

ARMIDA Ed è pur vero?... E abbandonar mi vuoi?
Crudel!

RINALDO Vuole il destino
ch'io da te volga il piè... Gloria m'invita
al campo dell'onore...

ARMIDA E gloria fia
tradir l'amor, la fé?

RINALDO Dolce memoria
per me sempre sarai... Rimanti in pace...
(Ah mi si spezza il core.)

(partendo)

ARMIDA (trattenendolo)
Pace! E pace trovar può il mio dolore?

UBALDO Resisti.
(sotto voce a Rinaldo)

CARLO A lei nascondi
l'affanno, il duol.

ARMIDA Parti, se vuoi; sol chiedo
i tuoi passi seguir...

(Rinaldo la respinge, voltando il viso per celarle il suo turbamento)
(seguitandolo)

Qual più ti piace
di me dispor potrai; se pur ti è grato,
ancella umil raccorcerò la chioma,
or che a te fatta è vile.
In aspetto servile
te seguirò dove l'ardor guerriero
fia che più ferva. Sento
per condurti i destrieri e portar l'armi
in me vigor bastante;
mi avrai fedel seguace e non amante.

RINALDO Ohimè! Quai detti!
(sottovoce ai due
compagni)

UBALDO Inganni.
(sottovoce a Rinaldo)

CARLO Insidie.
(sottovoce a Rinaldo)

ARMIDA E taci?...

Sì, qual più vuoi, sarò scudiero o scudo.
Forse guerrier sì crudo
non vi sarà che, per ferirti, voglia
passarmi il sen... Ma parla.

RINALDO Armida. È tempo
che pongansi in oblio
i miei, gli errori tuoi. Resta...
(partendo)

ARMIDA Deh! Ferma...
e non gemi?

RINALDO (Che pena!)

ARMIDA E asciutto il ciglio
serbi ancor, spietato?
Ed hai cor di lasciarmi in questo stato?

Se al mio crudel tormento
segno di duol non dai,
tu non avesti mai
scintilla di pietà.
Barbara tigre ircana
a te donò la vita,
e l'alma tua nutrita
fu ognor di crudeltà.

RINALDO (sospirando e partendo)

Cangiar non puoi tua sorte:
non la poss'io cangiar.

ARMIDA (trattenendolo)

Ah: dammi almen la morte:
dà fine al mio penar.

UBALDO E CARLO
(a Rinaldo)

Resisti omai da forte.

UBALDO Vieni.

CARLO Risolvi.

UBALDO E CARLO Al mar.

RINALDO Addio...

ARMIDA Senti, idol mio!...
Un sol istante io chieggo...

UBALDO Non più.

CARLO Partir conviene.
(trascinando Rinaldo)

ARMIDA Vacilla... il piè... non reggo...
mi sento oh dio!... mancar...

(cade priva di sensi. Rinaldo, che si sarà allontanato, retrocede in fretta)

RINALDO Armida!... Amato bene!...
Deh! Si soccorra...

UBALDO E CARLO (lo conducono a forza)
Al mar.

Scena decima

Armida, allontanato Rinaldo, insensibilmente rinviene; quindi si alza e guarda intorno.

ARMIDA

Dove son io?... Fuggì
lasciarmi, ohimè! Così
poté l'ingrato?
E vivo ancora?... E palpiti
mio desolato core?...

(si aggira incerta)

Che fo?... Vendetta... Amore...
di voi chi udir dovrò?
Del mio trovar si può
più atroce stato!

(rimane concentrata ne' suoi pensieri. Frattanto sorge una larva in sembianza della vendetta)

(scuotendosi)

Vendetta... Ah sì, ti miro:
te sola invoco: vieni...

(s'avvicina alla larva sotto le forme d'Amore piangente)

Amor!... con quel sospiro
perché il mio sdegno affreni!?!...

Forse spietato sei,
sebben tu piangi, Amor.

(verso la Vendetta)

Forse pietade è in lei,
cinta benché d'orror.

(pensa alquanto poi corre alla prima larva)

È ver... gode quest'anima
in te, fatal Vendetta.

Da me repente involati
perfido Amor, t'affretta.

(sparisce la larva dell'Amore)

Se al mio poter, voi furie,
sorde non siete ancor,
ad inseguir traetemi
un empio, un traditor.

Scena ultima

Coro di Demoni, recando il carro d'Armida tirato da' draghi.

CORO Paga sarai.

ARMIDA Distrutto
tutto qui resti, tutto.

*I Demoni, armati di faci, eseguiscono, e la scena ritorna nel primo
orrore.*

Insieme

ARMIDA S'altro non può l'Averno
m'inspira il suo furore.

CORO S'altro non può l'Averno
t'inspira il suo furore.

*Armida ascende il carro, e s'innalza a volo tra i globi di fiamme e di
fumo.*

INDICE

| | |
|---|---------------------------------|
| Personaggi.....3 | Atto secondo.....19 |
| Avvertimento all'esecuzione del 1836, Milano.....4 | Scena prima.....19 |
| Atto primo.....5 | [N. 7 - Coro di furie].....19 |
| [Sinfonia].....5 | [N. 8 - Coro].....20 |
| Scena prima.....5 | Scena seconda.....20 |
| [N. 1 - Introduzione].....5 | [N. 9 - Duetto].....20 |
| Scena seconda.....5 | [N. 10 - Finale secondo].....21 |
| [N. 2 - Coro di paladini].....5 | [Ballo].....23 |
| Scena terza.....6 | Atto terzo.....24 |
| [N. 3 - Quartetto].....7 | Scena prima.....24 |
| Scena quarta.....9 | [N. 11 - Duetto].....24 |
| Scena quinta.....10 | Scena seconda.....25 |
| [N. 4 - Aria].....10 | [N. 12 - Coro di ninfe].....25 |
| Scena sesta.....11 | Scena terza.....26 |
| Scena settima.....11 | Scena quarta.....27 |
| [N. 5 - Duetto].....13 | [N. 13 - Duetto].....27 |
| Scena ottava.....14 | Scena quinta.....28 |
| Scena nona.....14 | Scena sesta.....28 |
| [N. 6 - Finale primo].....15 | [N. 14 - Terzetto].....29 |
| Scena decima.....15 | Scena settima.....30 |
| Scena undicesima.....15 | Scena ottava.....31 |
| Scena dodicesima.....16 | Scena nona.....31 |
| Scena tredicesima.....16 | [N. 15 - Finale terzo].....33 |
| | Scena decima.....34 |
| | Scena ultima.....35 |

BRANI SIGNIFICATIVI

| | |
|---|----|
| Amor... Possente nome! (Rinaldo e Armida) | 13 |
| D'amore al dolce impero (Armida e Coro) | 22 |
| Se al mio crudel tormento (Armida) | 33 |